



VERSO LE PICCOLE DOLOMITI

fasce d'età

E1

.....

M

linea verde

segnavia

**133, 202,
207**

laboratorio
all'aperto

LG - LF - LB

laboratorio
a scuola

LG - LF - LB



TAPPE DEL PERCORSO

Rifugio Bertagnoli (1225 m) - Bocchetta Gabellele (1552 m) - Passo del Mesole (1546 m) - Rifugio Bertagnoli (1225 m)

PERIODO CONSIGLIATO: Da maggio a settembre

TEMPO DI PERCORRENZA: M: 5 h.

ASPETTI DIDATTICI

natura: ●●●●●

cultura: ●●

paesaggio: ●●●●●

Interesse prevalente

Geologico: per gli esempi di erosione della roccia calcarea-dolomitica.

Paesaggistico: per le ampie vedute sulla valle di Chiampo e la Val Fraselle e per il particolare ambiente pre-alpino.

Descrizione tecnica

Oltrepassato Chiampo si svolta a sinistra per Crespadoro e si seguono le indicazioni per Campodalbero; usciti da Molino, frazione di Altissimo, si gira a sinistra al cartello indicante Ferrazze, Durlò, Campodalbero, si continua lungo la strada che sale con molti tornanti fino ad arrivare al Rifugio Bepi Bertagnoli dove si parcheggia il pullman. (La strada è piuttosto stretta, è quindi meglio raggiungere il rifugio con piccoli pullman e telefonare direttamente al gestore del rifugio per consigli).



Rifugio Bepi Bertagnoli

Dal Rifugio Bertagnoli si imbecca la rotabile sterrata (proveniente da Campodalbero) con indicazione "Malga Campodavanti, Cima del Mesole".

La strada, che non presenta alcuna difficoltà per chi la percorre, sale dolcemente tra boschi e radure. Nel tratto iniziale si attraversa un bosco di faggio misto ad abete rosso in cui il faggio si presenta a ceduo o a fustaia **(BO)**, **(SB)**, **(FA)**.

Man mano che si sale di quota la vegetazione arbustiva a nocciolo lascia spazio al pino mugo e al rododendro **(BO)**, **(SB)**.





Colatoio per materiale ghiaioso nei pressi del Rifugio Bertagnoli

Dopo circa 20 minuti di cammino è possibile godere di ampi panorami sulla valle di Chiampo e sui monti della Lobbia. In questi tratti la roccia, che è stata tagliata per costruire la strada, mostra chiaramente gli strati di deposizione che si sono succeduti in milioni di anni **(GE)**, **(LG)**. Dopo circa 40 minuti di cammino, su un ampio tornante a destra si apre un altro spettacolare

panorama della valle, sono evidenti i terrazzi e gli ampi pascoli che alle quote più elevate, soppiantano la vegetazione arborea ed arbustiva **(RU)**.



Panorama verso valle (G. De Franceschi)

In breve si arriva ad un bivio in località Bocchetta Gabellele (1552 m) dove ci si può fermare ad osservare i ripiani a gradoni frutto delle spinte tettoniche e delle forze erosive **(GE)**. Qui si tralascia sulla destra la carrozzabile che prosegue per Malga Campodavanti e si prende il sentiero che piega a sinistra (segnavia n° 202) con l'indicazione "Capitello del Gramolon h 1.15". La mulattiera procede in quota. Dapprima si passa attraverso prati non pascolati punteggiati di fiori coloratissimi **(LB)** dove è possibile fare una breve "pausa didattica" e svol-

gere qualche laboratorio **(LF)**, **(LB)**; poi, aggirato l'erto pendio della Cima del Mesole coperto da pino mugo, si incontra un cancello che segna l'inizio del sentiero "Francesco Milani" costruito dal Corpo Forestale dello Stato (1970). Questo sentiero percorre in quota le cime che delimitano la Val di Chiampo, dalla Bocchetta Gabellele (1552 m) fino al Passo della Scagina (1548 m). Il percorso prosegue con un andamento quasi pianeggiante e offre la vista suggestiva di vaj, canaloni scoscesi e rocce erose dall'acqua, dal ghiaccio e dal vento **(GE)**, **(LG)**.

All'altezza del Passo del Mesole (1546 m) si incrocia un sentiero (il primo sentiero sulla sinistra dopo aver attraversato il cancello) che sale dal Rif. Bertagnoli, segnavia n° 207, lo si imbuocca e si scende verso il rifugio (cfr. itinerario 3).



*Pendio
roccioso tagliato
dal sentiero
Milani
(S. Benincà)*



BOSCHI E CONTRADE INTORNO A GIAZZA

fasce d'età

E1

.....
E2, M

linea verde

segnavia

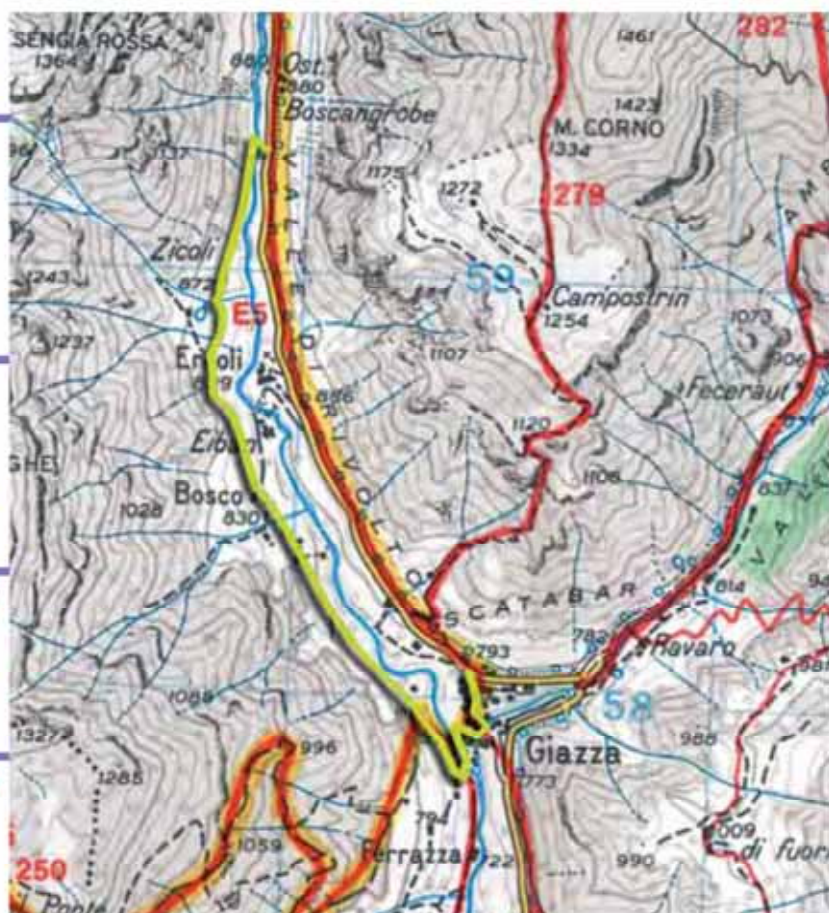
**133, 202,
207**

laboratorio
all'aperto

LG - LF - LB

laboratorio
a scuola

LG - LF - LB



TAPPE DEL PERCORSO

Boscangrobe (880 m) - Zicoli (872 m) - Bosco (830 m) - Giazza (759 m)

PERIODO CONSIGLIATO: Da aprile ad ottobre

TEMPO DI PERCORRENZA: E1, E2, M: 2 h.

ASPETTI DIDATTICI

natura: ●●●●●

cultura: ●●●●●

paesaggio: ●●●

Interesse prevalente

Naturalistico e geologico: per la discesa lungo il Progno e la possibilità di osservare da vicino l'ecosistema di un torrente.

Storico e culturale: per la contrada Bosco e l'abitato di Giazza e per gli esempi di caratteristiche pitture murali della Lessinia orientale.



Descrizione tecnica

Arrivati a Giazza si imbecca la valle di Revolto fino a raggiungere Boscangrobe dove è possibile parcheggiare



Da Boscangrobe (880 m) o *Buskangruabe* in Cimbro (dal tedesco *grube*, "fossa, spiazzo per carbonai" e *busk*, "boscaglia"), ultimo centro abitato di Giazza nella valle di Revolto, si scende a piedi lungo la strada in direzione "Giazza". Dopo circa 50 metri, all'altezza di un segnale di divieto, si imbecca un sentiero sulla destra e si scende in un prato nei pressi del torrente (FA), (SF), (SB), (BO). Superato il prato dove può essere interessante una sosta didattica per osservare le diverse specie di fiori che qui abbondano in primavera, (LF), (LB), si attraversa un ponticello in legno e ci si inoltra in un bosco ricco di specie arboree (abete rosso, faggio, acero...) (SB) e un denso sottobosco (muschio, trifoglio, acetosella, ortiche, fragole...). A questo punto ci si trova nell'incrocio di tre sentieri, si im-

*Greto del torrente
Revolto
(G. De Franceschi)*



bocca quello centrale che conduce **(LB)**, **(SB)** lungo la riva del torrente **(GE)**, **(LG)**.

Dopo un breve tratto dentro un bosco "aperto", sulla sinistra del sentiero, si apre un prato da cui è ben visibile il punto in cui l'acqua del torrente torna a scorrere in superficie dopo aver percorso un tratto sotterraneo **(GE)**. Si prosegue costeggiando un muretto a secco fino a sbucare nei pascoli, ora abbandonati, in prossimità di Zicoli **(RU)**.

Si osservi la vegetazione tipica dei muretti a secco sui quali crescono delle sassifraghe come la *Saxifraga aizoides*.

Si raggiunge Zicoli, chiamata dagli abitanti "Zifoli"; la stalla



Zicoli
(S. Benincà)

presenta i tipici *bocaroi* (fori rotondi o rettangolari) **(RU)** e un architrave sulla porta con l'iscrizione "ANO 1738".

C'è una fontana, un tavolo e prati dove si può piacevolmente sostare per una merenda e per qualche laboratorio all'aperto **(LF)**, **(LB)**.

Ripreso il sentiero in di-

rezione Giazza si scorgono in basso a sinistra le contrade Ercoli e Eiban; avanti poche decine di metri, sulla destra del sentiero, all'altezza di Ercoli, si possono osservare una mangiatoia e un riparo per animali scavati nella roccia. Il sentiero conduce poi a contrada Bosco (830 m) o Beldran (dal Cimbro *beldar* = boschi) **(RU)**.



Vista dall'alto della contrada Ercoli

Si prosegue tenendo la sinistra e, seguendo la staccionata in legno, si raggiunge la strada asfaltata e si gira a destra. Al bivio



Pittura di Madonna addolorata con Cristo a Barco (G. De Franceschi)

successivo si tiene la sinistra; lungo la strada si trovano un portale datato "1763", pitture murali piuttosto recenti ed una, più antica, raffigurante la Madonna Addolorata col Cristo morto e alcune scritte leggibili: es. "ORA PRO NOBIS" (RU). Terminata la strada asfaltata comincia un'agevole mulattiera che conduce diretta-

mente a Giazza. Lungo questo tratto è visibile sulla destra un riparo all'aperto per il fieno (RU), (LF).

Al bivio successivo⁴, si prende il sentiero che scende a sinistra e, arrivati ad una rete metallica, si continua a sinistra, si attraversa un ponticello e si risalgono dei gradoni fino ad arrivare all'abitato di Giazza.

Qui meritano attenzione alcune case affrescate come "Haus Bosco" e le numerose iscrizioni in Cimbro per indicare i locali pubblici e i negozi.



Haus Bosco con la sua tipica facciata affrescata (S. Benincà)

⁴ Variante. Prendendo il sentiero a destra si imbecca il percorso E5. Si segue la carrareccia che conduce prima a contrada Noul e poi a contrada Franchetti. Una volta visitati i due insediamenti è possibile il ritorno per la stessa strada.





Poco prima di "Haus Bosco", sulla destra, delle scalette in pietra portano, passando davanti ad "Haus Poli", in prossimità del torrente e di una suggestiva cascata. Risalite le scale si arriva nella piazza del paese dove è d'obbligo una visita al Museo di Giazza. Il pullman può venire a recuperare i ragazzi direttamente nella piazza.

Suggestiva cascata nei pressi di "Haus Poli" (S. Benincà)





UNA GROTTA TRA I BOSCHI



fasce d'età

E1

.....

E2, M

linea verde

segnavia

207, 202

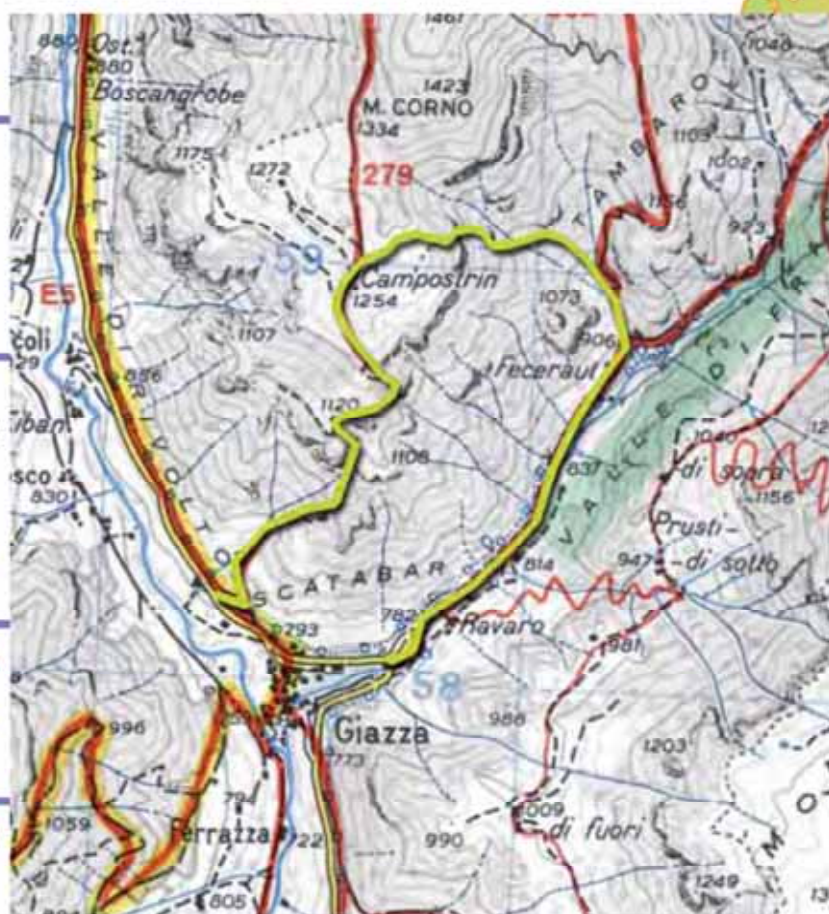
(fino a Fraselle
di Sopra)

laboratorio
all'aperto

LG - LF - LB

laboratorio
a scuola

LG - LF - LB



TAPPE DEL PERCORSO

Giazza (759 m) - Colonia (770 m) - Malga Laite (1120 m) - Campostrin (1254 m) - Matersest (1254 m) - Grotta del pastore (1150 m) - Gisóul (906 m) - Ravaro (840 m) - Giazza (759 m)

PERIODO CONSIGLIATO: Da maggio a settembre

TEMPO DI PERCORRENZA: E2, M: 2 h 30' / 3h.

ASPETTI DIDATTICI

natura: ●●●●● cultura: ●●●●● paesaggio: ●●●●●



Interesse prevalente

Architettonico: per la presenza di pregevoli testimonianze di architettura rurale nella zona di Campostrin.

Paesaggistico: per le ampie vedute sulla Val d'Illesi.

Geologico: per la Grotta del Pastore, splendido esempio di fenomeno carsico.



Abitato di Giazza
(P. Parricelli)

Descrizione tecnica

Imboccata la strada della Val Revolto si lascia il pullman nell'ampio parcheggio accanto all'albergo Belvedere.

Il percorso inizia poche decine di metri dopo l'albergo, prima della colonia alpina, dove si imbocca, sulla destra, il sentiero (n° 279) che sale lungo il versante della montagna.

Si passa dietro la colonia e si sale tra una ricca vegetazione dove sono facilmente riconoscibili il sorbo dell'uccellatore, il sambuco nero, l'acero di monte (SB) il nocciolo, il faggio e il frassino (SB). È opportuno fare qualche sosta per interrompere la salita a volte faticosa. Si raggiunge Malga Laite (1120 m) che si affaccia

sulla valle e sull'abitato di Giazza (RU).

Al bivio successivo si segue il sentiero n° 279 che sale a zigzag per circa 15/20 minuti fino all'ampio pianoro di contrada Campostrin (1254 m).

Attorno alla contrada i pascoli sono abbandonati e anche gli edifici sono oggi ridotti ad un cumulo di ruderi (RU); in origine questo insediamento era abitato dai pastori (RU), ma oggi è totalmente disabitato perché raggiungibile solo a piedi.

Andando a curiosare è possibile notare, sulle colonne di una delle porte, due croci datate "1710", probabilmente sono sta-

te scolpite per ricordare la morte per assideramento di due viandanti vicentini.



Contrada Campostrin (1254 m)

Dalla contrada, seguendo una debole traccia di sentiero, si arriva rapidamente al maestoso faggio secolare di **MADERSEST** (toponimo cimbro che significa "mezzo campo da falciare" **(RU)**) con la sua circonferenza di quasi 4 metri e i suoi 200 anni di vita **(LB)**.



Faggio secolare di Madersest (G. De Franceschi)

Ritornati a contrada Campostrin si riprende il sentiero fino al bivio. Qui si gira a sinistra e ci si immette nel sentiero n° 282. Poco dopo, deviando pochi metri a sinistra, si raggiunge una grotta (La Grotta del Pastore), un fenomeno carsico ben conosciuto dagli speleologi **(GE)**, **(LG)**.



Grotta del Pastore



Dopo la visita alla Grotta si riprende il sentiero che scende e attraversa in leggera discesa un ghiaione frutto dell'azione erosiva sulle rocce sovrastanti (GE). Si prosegue in un bosco di faggio e carpino, trattato a ceduo, fino a raggiungere un piccolo slargo pianeggiante. Qui, se si prova a muovere il terreno con gli scarponi, si trova una terra scura testimonianza di una vecchia carbonara (RU). Al bivio successivo si gira a destra e poi, dopo una rapida discesa attraverso un bosco ora fitto ora "aperto", si giunge a un costone di roccia dove è nota la nidificazione della rondine montana; di lì a poco si arriva alle case di Gisóul dove a destra si imbocca il segnavia n° 280 che scende a Giazza lungo la Val Fraselle.



*Suggestiva fessura
nella Grotta
del Pastore
(S. Benincà)*



UN PERCORSO TRA ARTE E NATURA



fasce d'età

E1

.....
E2, M

linea verde

segnavia

205

laboratorio
all'aperto

LG - LF
LB - LU

laboratorio
a scuola

LG - LF
LB - LU



TAPPE DEL PERCORSO

Campofontana (1224 m) - Pagani (1260 m) - M.ga Lobbia (1338 m) - M.te Formica (1532 m) - M.ga Porto di Sopra (1515 m) - Cima Lobbia (1672 m) - ritorno a ritroso fino al M.te Formica poi M.ga Porto di Sotto (1324 m) - Campofontana (1224 m).

PERIODO CONSIGLIATO: Da aprile a ottobre

TEMPO DI PERCORRENZA: M: 5-6 h.

ASPETTI DIDATTICI

natura: ●●● cultura: ●●●●● paesaggio: ●●●●●



Interesse prevalente

Storico e architettonico: per le numerose “tracce dell’uomo”, le belle testimonianze di arte devozionale popolare e per la presenza di insediamenti abitativi ancora ben conservati.

Panoramico e paesaggistico: per le ampie vedute su Val Frasel-le, Val di Revolto e Val di Chiampo.

Naturalistico e ambientale: per l’armoniosa coesistenza tra uomo e ambiente.



Contrada Pagani (G. De Franceschi)

Descrizione tecnica

Con il pullman si raggiunge l’abitato di Campofontana e dietro la chiesa si imbecca la strada asfaltata che conduce a contrada Pagani; qui si lascia il pullman.

Il percorso a piedi parte dalla mulattiera sulla sinistra dell’agriturismo, vicino alla fontana settecentesca: un’occasione per riempire le borracce (RU), (GE).

Il problema dell'acqua, la fontana dei Pagani

A Campofontana, dove non ci sono mai state vene d'acqua di una certa portata, va segnalata un'antica fontana presso contrada Pagani.

Edificata nel 1795 è formata da un tetto in pietra a due spioventi (albio) e un ampio arco. Prima della costruzione della fontana per attingere l'acqua ci si doveva recare più in alto fino alla sorgente ("Sorgente del Mous"). Solo nel 1794 fu stipulato un contratto nel quale si stabilivano le modalità di costruzione della fontana e di un condotto di adduzione dell'acqua fino all'abitato. L'acqua fu condotta alla fontana tramite una canalatura di lastre utilizzata fino agli anni '50, in seguito fu incanalata in condotti di ferro. Alcuni pezzi del condotto di pietra originale sono ancora visibili nei pressi della contrada.

Terminati i lavori, fu posta sulla pietra un'iscrizione in latino, ancora ben visibile:

"ORAE POST RIXAS AES OPUS, INDUSTRIA COMITE DE TRIBUS SEMPER UBIQUE, DEDIT CENSUM QUIPPE NEGANS ADVENA CEDE PROCUL 1795" che significa "di 3 sorgenti per sempre e dovunque una ne diede, tu o straniero se non paghi il tuo tributo vattene lontano".

In passato le fontane erano sempre costruite in prossimità di un insediamento umano o di punti di passaggio e svolgevano allo stesso tempo più funzioni: oltre a semplice luogo di raccolta di acqua potabile e di abbeveramento per gli animali, esse erano lavatoio e soprattutto luogo diurno di incontro e conversazione di tutte le donne della contrada.



(S. Benincà)

Il sentiero, in leggera salita, attraversa radi boschi di faggio e larice (SF), (SB) fino alla valletta della "Madonna della Lobbia" dove la figura della Madonna, intagliata nella roccia, sembra essere posta a protezione e custodia dei pascoli.



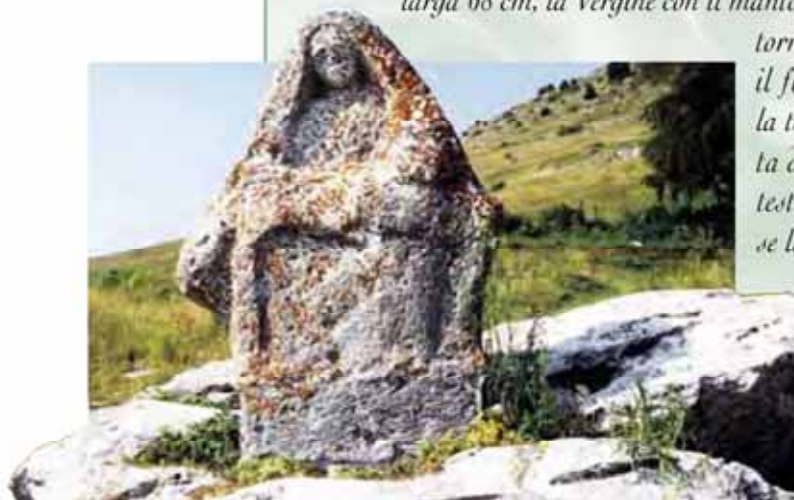


La Madonna della Lobbia

Nei pascoli della Lobbia di Campofontana si trova una grande Pietà ricavata da un sasso e collocata su uno spuntone di roccia; quasi un rustico altare a protezione di questi pascoli. Voci locali considerano l'opera un tentativo abbandonato di realizzare un'immagine per l'altare dell'Addolorata eretto nella chiesa di Campofontana nel 1857. Alta 112 cm, larga 68 cm, la Vergine con il manto che crea una nicchia attorno al capo, siede tenendo

il figlio sulle ginocchia con la testa leggermente inclinata dalla parte dove ricade la testa del Cristo; non sono rese le gambe e le braccia.

*Madonna
della Lobbia
(S. Benincà)*



Si prosegue tra caratteristiche malghe e stalle fino ai pascoli di Malga Lobbia (RU) da dove si gode un'ampia vista della Val Fraselle. Da malga Lobbia si prende il sentiero a destra che aggira una piccola altura e raggiunge una grande pozza d'acqua (FA), (SF); il pascolo scende formando una conca in cui si trova una croce di pietra (RU). Si sale attraverso il prato e, all'altezza del monte Formica, ci si immette nel sentiero n° 205; giunti ad un bivio si tiene la destra salendo gradualmente fino



Croce in pietra (S. Benincà)

alla malga, ancora attiva, Porto di Sopra (1540 m). Il complesso di Malga Porto di Sopra comprende tre costruzioni: la stalla con l'abbeveratoio, l'abitazione e il ricovero per le pecore o per i maiali. In questo tratto del percorso è possibile vedere anche le marmotte distese al sole, bisogna solo avere un po' di pazienza e soprattutto non fare rumore. Dalla malga si scende verso la pozza e, all'altezza di una stele della Madonna con Bambino ricoperta di licheni, ci si ricollega al sentiero n° 205.



Cosa sono i licheni

Sono una simbiosi tra un fungo e un'alga; il fungo fornisce l'impalcatura, l'acqua e i sali minerali mentre l'alga provvede alla formazione delle sostanze nutritive compiendo la fotosintesi mediante pigmenti colorati (verdi, gialli o arancioni). Sono diffusi soprattutto nelle zone artiche o aride perché in grado di sopravvivere nelle condizioni più difficili resistendo sia al caldo che al freddo.

Sono detti anche organismi pionieri.



Il Lichene si ritrova sulle rocce e conifere di tutta Europa.

Salendo in direzione di Cima Lobbia si possono ammirare i terrazzi che si affacciano sulla Val di Chiampo (GE). Qui il pascolo è ora poco frequentato come dimostra la presenza di piante invasive (mugo, ginepro, ontano, rododendro, qualche giovane pianta di abete rosso) (FA), (SF), (SB), che ricoprono il pendio sempre più ripido. Si giunge ad un piccolo cancello in legno, e dopo pochi metri di salita, si "conquista" Cima Lobbia (1672 m). L'ampio panorama sulle vallate di Revolto, Frassele e Chiampo ripaga la fatica.



*Stele della
Madonna
con bambino
(S. Benincà)*

Per il ritorno si segue lo stesso itinerario dell'andata fino all'altezza della stele della Madonna con Bambino; a questo punto si prosegue dritto lasciando in alto a sinistra malga Porto di Sopra.

Raggiunto il Monte Formica, invece di tagliare attraverso i pascoli come all'andata, si continua dritto lungo il sentiero fino alla mulattiera che conduce a malga Porto di Sotto e, da qui, al cimitero di Campofontana.